

L'OSCAR SOLO A FILM CON QUOTE ROSA, ETNICHE E DI GENERE
AMAREZZA DI PUPPI AVATI: COSÌ UCCIDONO LA LIBERTÀ DELL'ARTE

NUOVO CINEMA CONFORMISMO

Pioli, Bogani e commento di Donelli alle pagine 2 e 11

L'Oscar? Solo se sei politicamente corretto

L'Academy richiede nuovi standard: minoranze etniche protagoniste, oppure nel cast il 30 per cento di donne, Lgbt o disabili

IRONIA DELLA SORTE

**Attori e produttori
di film 'liberal'
come Weinstein
ora in cella per stupro**

di **Giampaolo Pioli**
NEW YORK

L'intenzione di 'includere tutti' anche per gli Studios di Hollywood può essere una scelta meritevole. Ma è come se, per partecipare alla finale della Champions League di calcio l'allenatore fosse costretto a schierare 11 giocatori di quattro o cinque etnie diverse indipendentemente dal loro ruolo e dal loro stato di forma, magari con l'obbligo di mandare in campo uno infortunato per rispettare il nuovo regolamento.

Dopo averci pensato per mesi i saggi dell'Academy of Motion Pictures hanno fatto uscire dal cilindro una proposta per l'edizione del 2024 in cui una pellicola per concorrere all'Oscar come miglior film, deve contenere almeno un attore protagonista appartenente a una minoranza etnica oppure in alternativa il 30 per cento dell'intero cast deve essere composto da donne, Lgbt e disabili. Gli sceneggiatori dovranno scrivere storie molto più articolate che comprendano tutti questi gruppi sociali come riflesso di una società globale molto variegata, interattiva e non discriminante. Questo dovrà riflettersi non solo tra i prota-

gonisti davanti alla macchina da presa, ma anche nel pubblico in sala. Se qualcuno accusò gli Oscar di essere «troppo bianchi» negli anni scorsi adesso c'è stato il ribaltamento della prospettiva. Un film dovrà rispondere appunto ad almeno due su quattro standard applicabili sia davanti alla macchina da presa che dietro le quinte. E quindi, ecco l'appartenenza di almeno uno degli attori protagonisti a minoranze etniche o, in alternativa, il 30 per cento dovrà essere composto da donne, Lgbt e minoranze e disabili. A partire dal 2022 e di nuovo nel 2023 ogni candidatura a miglior film dovrà essere accompagnata da una dichiarazione di accettazione degli standard.

Nel 2019 furono i responsabili del British Film Institute a innescare l'idea della «diversità inclusiva» affinché scattasse l'obbligo di uno spaccato sociale da portare sul grande schermo. Ma la 'correttezza politica' a tavolino può andare a sbattere contro la creatività artistica che non avrebbe mai permesso a Tarantino o Spike Lee di arrivare dove sono oggi grazie a percorsi provocatori politicamente «molto poco corretti». Di sicuro, l'uccisione di George Floyd a Minneapolis ha accelerato il bisogno di mobilitazione e di sensibilizzazione non solo tra la gente di colore, ma anche tra i bian-

chi e le star del cinema, così come i campioni dello sport dopo i sette colpi alla schiena di Jacob Blake in Wisconsin, hanno innescato la scintilla di una protesta senza precedenti.

Ma pur tra mille polemiche (dove i nuovi criteri sono stati definiti «orwelliani») le intenzioni dell'Academy vogliono in pratica che sia tra gli attori protagonisti, o tra le comparse, così come tra i macchinisti, sceneggiatori e produttori, gli Studios di Hollywood cambino la loro cultura e offrano opportunità alle categorie meno rappresentate. **Con una** brutta parola che usano anche i politici si chiamano quote. E non sempre le quote sono sinonimi di merito e creatività. Quello che però lascia perplessi nell'analisi dei nuovi standard è quell'improvviso principio di forzata inclusione. È facile citare la vena di razzismo in «Via col vento» o le decine di film su indiani e cowboys con John Wayne dove non si trovava mai un pellerossa 'decente'. Ma è anche ironico pensare come, proprio i grandi sostenitori dei film «indipendenti e d'avanguardia», come Harvey Weinstein si trovino adesso in carcere condannati per stupri e molestie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



